

- G. LOCATELLI, *Se il grano non muore... Don Francesco Della Madonna, fondatore delle Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino*, Bergamo, Casa Generalizia, 1983, pp. 181.

Quando si prende in considerazione un'istituto fiorente come quello delle Orsoline di Maria Immacolata, dette di Gandino, dal paese bergamasco da cui si irradiarono in Italia e all'estero, vien fatto di domandarsi quali furono le origini, a chi venne la prima idea, se vi fu un fondatore o una fondatrice, e specialmente se vi fu qualcuno che abbia dato all'istituto nascente quelle caratteristiche di spiritualità che attualmente appaiono tanto evidenti e feconde di opere. La risposta a questa domanda è data da Mons. Giovanni Locatelli, il Vescovo di Rimini-S. Marino-Montefeltro, in un interessante libro, letterariamente agile, storicamente meticoloso, spiritualmente profondo, dal titolo significativo « *Se il grano non muore* ». Il grano che va morendo mentre dal suo intimo si sprigiona un'altra vita e ancor più rigogliosa è nel presente caso la persona del fondatore di queste Orsoline, il sacerdote Don Francesco Della Madonna, nato a Gandino nel 1771, consacrato sacerdote nel 1793, coadiutore di S. Alessandro a Bergamo, profugo nel Veneto dal 1800 al 1814 con diverse mansioni e fama di predicatore, coadiutore e poi parroco a Gandino dal 1814 al 1834, da questa data residente a Bergamo fino alla morte, avvenuta nel 1846.

Il libro di Mons. Locatelli non è un panegirico in onore di un santo. Eppure per chi legge con intelligenza traspare da molte pagine la santità di questo umile prete e lascia un'impressione indimenticabile. « Lo zelo per la tua casa mi divora! » (Salmo 68,10) può essere la chiave di lettura della sua vita, totalmente spesa al servizio di Dio e delle anime, insieme con l'accettazione delle croci più laceranti, quella delle delusioni, delle incomprensioni, dell'allontanamento da ciò che aveva costituito lo scopo di tanti anni di lavoro, il coronamento del suo ideale apostolico. L'indagine storica di Mons. Locatelli mette in evidenza il duplice paradosso risultante dalla vita di questo fondatore, personalmente santo, ma che purtroppo nessuno finora pensò di proporre per un processo di beatificazione, se non forse per le sue figlie spirituali, per un doveroso senso di gratitudine per chi fu loro padre e maestro. Anzitutto per il suo carattere duro e puntiglioso nell'esigere ciò che pensava essere suo diritto, fu spesso in lotta con la popolazione di Gandino e, infine sconfitto, fu allontanato per sempre dalla parrocchia e dal suo istituto. La ricerca minuziosa dell'Autore mette in evidenza le cause, i condizionamenti ambientali di un tale comportamento in apparenza poco in armonia con l'immagine oleografica di un santo. In secondo luogo il fatto del definitivo allontanamento da Gandino dopo soli sedici anni dalla fondazione delle sue Orsoline, ci pone di fronte al mistero della sopravvivenza e prosperità di un albero distaccato dalle sue radici. Egli sembrò dimenticato anche dalle sue figlie spirituali, morì senza la loro partecipazione e neppure fu poi trovata la sua tomba!

Ma la sua santità non poteva rimanere nota solo a Dio. Per questo, possiamo pensare, la Divina Provvidenza diede un incremento meraviglioso alla sua istituzione, come per mostrare agli uomini, facili a dimenticare, che l'eccellenza dei frutti proviene dalla qualità dell'albero. E così, mentre il fondatore sembrava lentamente scomparire nell'anonimato, l'Istituto continuò a fiorire. Dodici anni dopo la sua morte, nel 1858, venne eretto canonicamente, ed ora, dopo l'approvazione pontificia del 1909, le sue Orsoline sono sciamate in ogni parte d'Italia, nel Belgio, in Africa, in America.

Don Francesco non lasciò scritti, ma le sue diuturne conferenze spirituali furono raccolte da una delle prime discepole e commentate da una fertilissima tradizione ancora vivente. Sono le radici della spiritualità di queste benemerite religiose, principi semplici ma solidi, con un fondo di rigore, secondo la fisio-nomia spirituale propria del fondatore, basati sulla capacità di sacrificio, sul-

l'umiltà che nulla pretende, sulla carità che non si dà pace per poter arrivare dove il bisogno è più grande. Una caratteristica mostra la sorprendente intuizione del fondatore verso concezioni moderne: l'istituto in origine è sorto per l'istruzione delle ragazze, quando questa idea era ben lungi dall'essere recepita dai responsabili della pubblica amministrazione.

Mentre siamo grati a Mons. Locatelli, che ha arricchito di questa perla la storia della spiritualità sacerdotale e religiosa, ci auguriamo di poter presto onorare Don Francesco Della Madonna come Venerabile e — perché no? — invocarlo come Beato. [ANTONIO GHISALBERTI]

DOSSIER su

« Il nuovo Codice di Diritto Canonico »

« La Scuola Cattolica » annuncia un « DOSSIER » (n. 2-3 del 1984) sul NUOVO CODICE contenente i seguenti contributi:

1. JEAN BEYER, *Il nuovo Codice di Diritto Canonico.*
2. FRANCISCO JAVIER URRUTIA, *Il libro I: le norme generali.*
3. ADOLFO LONGHITANO, *Il libro II: il Popolo di Dio.*
4. EUGENIO CORECCO, *I laici nel nuovo Codice.*
5. FRANCESCO COCCOPALMERIO, *La formazione al ministero ordinato.*
6. AGOSTINO MONTAN, *Il libro III: la funzione di insegnare della Chiesa.*
7. LUIGI MISTÒ, *Il libro IV: la missione santificatrice della Chiesa.*
8. SABINO ARDITO, *Il matrimonio nel nuovo Codice.*
9. VIRGINIO ROVERA, *Il libro V: i beni temporali della Chiesa.*
10. VELASIO DE PAOLIS, *Il libro VI: le sanzioni nella Chiesa.*
11. GIOVANNI CHIERICHETTI, *Il libro VII: il diritto processuale nella Chiesa.*